

sola navata a croce latina col coro dietro alla cappella principale, e di fianco al maggior altare le sagrestie ed altri luoghi. Sulle testate del traverso della croce vi dovevano essere due tribune rotonde, e sopra il centro di essa croce doveva elevarsi maestosa cupola, la cui sommità avrebbe arricchito di luce quella parte del tempio. Il rimanente della navata fino alla porta principale è compartito in 3 cappelle, d'ambo i lati. L'elevazione interna consiste in un bell'ordine corintio, sul cui sopraornato muove una volta di pieno centro che soverchia nobilmente tutta la chiesa. Meritano lode gli altari. Lo Scamozzi avea pur dato il disegno della facciata, che non fu eseguita. La loggia e la scalea che si vede fu condotta con disegno del Tirali, fiorito nel secolo passato con distinzione, nè fa torto all'opera scamozziana. La 2.<sup>a</sup> cappella, della famiglia Pisani, è tutta opera del Procaccino, con fatti di s. Carlo Borromeo. La 3.<sup>a</sup> ha una buon'opera del Peranda con l'Adorazione de' Magi. La 4.<sup>a</sup> ha altra bell'opera, ch'è del Palma giovine, con Maria Vergine in gloria e 5 Santi. Appresso vi ha due quadri da tenersi in pregio e custodia. L'una è opera bellissima del Forabosco con s. Francesco consolato dalla celeste melodia; l'altro con s. Girolamo visitato da un Angelo, è opera del Lys lodatissima, ed il leone ivi effigiato è uno de' più belli espressi in pittura. Nel coro l'Annunziata è buon lavoro del Giordano. Il deposito del patriarca Morosini è del Parodi, che vi mantiene i difetti dell'arte del suo tempo, con valore di scarpello. Nella sagrestia il Deposito di Croce, con un divoto, è opera bellissima e freschissima del miglior tempo e di gran carattere. Qui vi sono pure due copie; l'una del Miracolo di s. Marco per lo Schiavo, tratta da J. Tintoretto, l'altra della Madonna della Seggiola cavata da Raffaele. All'altra parte della chiesa, anziché si arrivi al 1.<sup>o</sup> altare, il quadro con Maria Vergine e un s. Vescovo, è bell'opera di

L. Bassano. Sull'altare è bel lavoro del Peranda il s. Gaetano fra le Virtù. Sopra il pulpito il quadretto con s. Antonio è del Prete genovese. Nella vicina cappella è buon dipinto del Procaccino il Martirio di s. Cecilia. Il soffitto a fresco è del Zompini. A questa brevità, qual seguace della *Guida* del Moschini del 1828 (compendio dell'altra sua del 1815, come più confacente alla condizione di mia opera: altra più ampia e pregevole pubblicò nel 1840), può supplire il Zanotto lodato. Egli ragiona pure de' dipinti del Bonifacio, del Damini, d'Alvise dal Friso, dell'esimio moderno Querena e d'altri; osservando che quelli che più lavorarono in questo tempio, perchè compito nell'età in cui vivevano, sono Jacopo Palma juniore e Santo Peranda, il 1.<sup>o</sup> avendo 22 opere qual più e qual meno degne di nota, il 2.<sup>o</sup> avendone 11 pure di qualche merito, e tutte le dichiara. Loda il magnifico tabernacolo scolpito dell'altare maggiore; e i due mausolei fatti erigere nel 1720 dal doge Cornaro, ove sono cammei con ritratti, e un bassorilievo figurante la libera offerta del regno di Cipro fatta alla repubblica veneta da Caterina Corner nel 1489; monumenti di stile manierato, e più pregevoli per la copia de' marmi e per l'operosità, di quello sia per la purezza de' modi.

59. *Eremiti Camaldolesi di s. Clemente* in isola. V. § XVIII, n. 4.

60. *Cappuccini del ss. Redentore*. Bonaventura degli Emmanuelli minore osservante veneto, accetto all'universale de' propri concittadini per l'apostolica sua faccenda e soavità di costumi, eccitato da un interno amore alla solitudine, verso il 1530 esortò alcune pie matrone di cui ne dirigeva la coscienza, a fabbricargli in qualche remoto luogo della città un'angusta casa a forma d'eremo, onde vivervi con alcuni compagni in penitenza. Una di esse, Fiorenza Corner sorella della regina di Cipro e moglie di Pietro Trevisan, offrì considerabile somma e impegnò il suo-